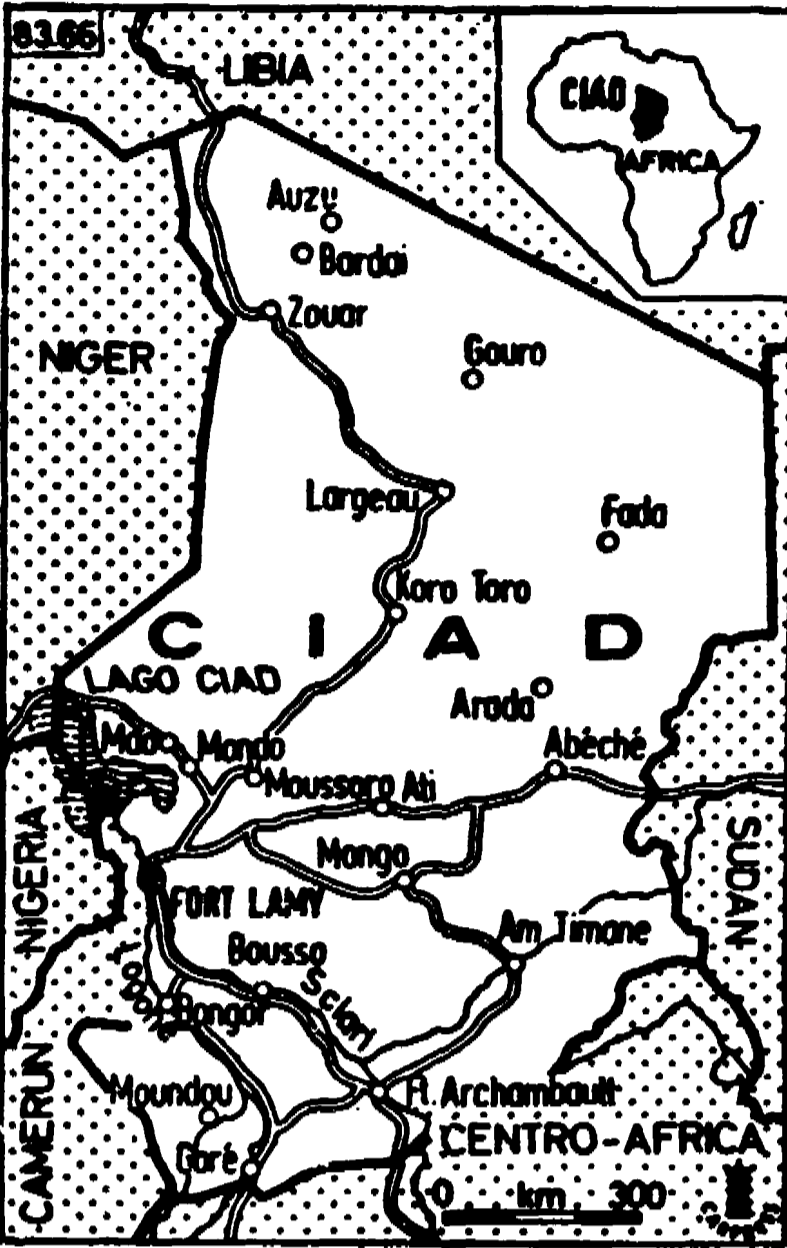


Sostenuta dall'esercito e dai funzionari francesi

Guerra coloniale in corso nel Ciad

Da 4 anni si combatte nell'est e nel nord del paese - La Francia e il governo fantoccio di Tombalbaye sono riusciti a nascondere al mondo la realtà di quel paese - Inviati anche soldati del contingente di leva - Repressione militare e politica in un paese che non ha mai conosciuto l'indipendenza



PARIGI, 16. Dal 1965, nell'ex (ma non troppo) colonia francese del Ciad, è in corso la guerriglia. Le autorità hanno recentemente dichiarato che in questi quattro anni sono stati uccisi 2.791 ribelli mentre le forze governative avrebbero perso 244 uomini, tra cui due « consiglieri speciali ».

Corte marziale per l'incidente della portaerei Melbourne

CANBERRA, 16. Il ministero della Marina australiana ha annunciato che l'ufficiale comandante della portaerei « Melbourne », capitano John Stevenson, comparirà di fronte ad una corte marziale per rispondere dell'affondamento del cacciatorpediniere americano « Frank E. Evans » durante un'esercitazione della SEATO nel Mar della Cina meridionale il 3 giugno scorso. 74 marinai americani persero la vita nell'incidente.

Tombalbaye presidente della repubblica fin dal 1960, ha confermato l'esistenza dei « disordini ». Tombalbaye ha detto che è stato necessario chiedere l'aiuto francese perché altrimenti « sarebbe stato impossibile condurre la duplice azione di pacificazione e di riforma amministrativa ». L'opinione pubblica francese si era scossa già nel settembre dello scorso anno quando furono inviati nel Ciad « legionari » e paracadutisti per liberare, come si disse ufficialmente, il posto militare di Aoudou, nel massiccio montagnoso e desertico del Tibesti all'estremo nord del paese. Il posto si disse « circondato da tribù di nomadi ribelli ».

È contro queste province che si è sviluppata particolarmente la repressione militare e politica del governo di Tombalbaye, repressione che non sarebbe possibile senza l'apporto decisivo dei francesi.

La tragica vicenda di uno studente persiano

Impazzisce per le torture nelle prigioni dello scia

La Confederazione degli studenti iraniani all'estero ci invia la seguente lettera: « Il regime iraniano, dopo otto mesi di silenzio, a seguito delle numerose proteste levatesi nel mondo occidentale per l'arresto e la detenzione segreta di 21 patrioti iraniani, ha diramato una smentita di tutti i fatti per mezzo di un lettera che il ministro della Giustizia ha inviato, in data 10 giugno all'A.I.J.D. « La notizia dell'arresto dei 21 patrioti iraniani è tuttavia fondata ed esatta. Essa è stata diffusa da osservatori giuridici di organizzazioni internazionali e i nomi e la professione dei patrioti sono noti. « Noi abbiamo inoltre avuto notizie più particolareggiate dalle famiglie degli stessi prigionieri. Questi sono stati torturati per lunghi mesi e uno di essi Behzad Rad, ha perduto la ragione in seguito alle barbarie servite alle quali è stato sottoposto Behzad Rad è stato trasferito nel mese di maggio all'ospedale militare di Teheran, dove è rimasto alcuni giorni prima di essere messo in libertà. Fino ad oggi non ha ancora recuperato le sue funzioni mentali e il suo stato è molto grave. « Non è la prima volta, sfortunatamente, che il regime antidemocratico iraniano ricorre a questi metodi, credendo di ingannare l'opinione pubblica. Durante la campagna di protesta contro l'arresto e la tortura di 14 intellettuali il governo di Teheran tramite le rappresentanze diplomatiche aveva anche allora (novembre 1968) diramato categoriche smentite. Poco tempo dopo, però, sotto la pressione internazionale fu costretto ad

ammettere l'esistenza di questi arresti e ad accogliere la presenza di osservatori stranieri di organizzazioni giuridiche al processo celebrato a loro carico davanti al tribunale militare di Teheran. « Il fatto che l'arresto e la detenzione dei 21 patrioti (che dura da più di dieci mesi, in disprezzo alle leggi iraniane) siano stati smentiti è smentita. In questo modo il governo iraniano potrà mantenere il silenzio più assoluto circa la detenzione e il processo di questi patrioti impedendo alle organizzazioni giuridiche internazionali di inviare i loro osservatori ad assistere al processo ed evitando che siano resi noti i suoi metodi barbari e polizieschi salvaguardando la sua reputazione di regime « democratico e liberale » reputazione assicurata in gran parte dalla stampa reazionaria e dai giornali scandalistici sovvenzionati dallo scia. « Se il regime iraniano e il ministro della Giustizia si permettono di smentire, devono anche dire: 1) che cosa è avvenuto dei 21 patrioti, il cui nome e la cui professione sono stati resi noti dalla Confederazione degli studenti iraniani e da altri organismi; 2) dove sono attualmente questi 21 patrioti; 3) perché Behzad Rad ha perduto il senno in carcere? « Le smentite del governo iraniano non possono ingannare gli uomini e le organizzazioni politiche che conoscono da anni la vera faccia del regime dello scia e i suoi metodi che ancora una volta vengono messi in luce. La Confederazione degli studenti iraniani chiede a tutte le or-

ganizzazioni e a tutte le personalità progressiste di adoperarsi perché le menzogne del regime iraniano vengano sfidate smascherando la difesa dei diritti dell'uomo sia all'estero che in patria, e in particolare, perché venga salvata la vita dei 21 patrioti. »

Guerriglieri occupano una radio in Brasile

SAN PAOLO, 16. Dodici uomini armati di mitra hanno occupato oggi la sede della « Radio Nacional » a San Paolo e hanno trasmesso un appello di Carlos Marighella, considerato uno dei capi della guerriglia urbana, che ha esortato la popolazione a sollevarsi contro l'attuale regime militare. La lettura dell'appello è durata una ventina di minuti. Marighella ha rivendicato la responsabilità delle numerose rapine contro banche avvenute negli ultimi tempi in Brasile (attuato per procurarsi denaro con cui finanziare l'attività sovversiva) e ha preannunciato per il 18 agosto « avvenimenti molto importanti ». A San Paolo, a Rio de Janeiro e a Brasilia viene intanto segnalata una intensificazione nettissima dell'attività della polizia. I controlli sono ora molto più severi e negli ultimi giorni le perquisizioni e gli arresti sono divenuti più frequenti.

LE DRAMMATICHE IMMAGINI DELLA BATTAGLIA DI BELFAST

DALLA PRIMA



BELFAST — Soldati inglesi controllano con le mitragliatrici puntate un gruppo di dimostranti riuniti dietro il filo spinato



BELFAST — Un manifestante lancia una « bottiglia Molotov » contro un negozio al centro della città, prima dell'intervento delle truppe britanniche



BELFAST — Un giovane con un bambino in braccio viene interrogato sotto la minaccia della baionetta puntata a un posto di controllo

bus comunali, camion, vecchi mobili e lamere di metallo. Il tempo scorre in fretta nell'Ulster. Il movimento per il riconoscimento delle fondamentali garanzie democratiche di una minoranza è stato travolto, spazzato via dalla furia selvaggia della repressione. Oggi è troppo tardi. La parola è alle armi. E non si vede quale soluzione possa aprirsi il varco entro il rigido e cinico schema di potere dell'Inghilterra e dell'Ulster se non l'accantonamento di ogni tentativo di resistenza sulle posizioni del passato e l'apertura di una conferenza costituzionale sul futuro dell'Irlanda, con la partecipazione paritetica della Repubblica dell'Eire.

Gli ospedali, le corti, le stazioni di polizia sono i luoghi dove occorre il cronista in queste ore affannate perché è lì che si affanna l'ordine e la giustizia in regime locale. Davanti al tribunale di Belfast sono già comparse una trentina di persone accusate di reati come rivolta, insurrezione, sabotaggio e sono state condannate a vari mesi di carcere. I feriti non sono sicuri nemmeno all'ospedale, minacciati anch'essi di arresto, di coinvolgimento in fatti di cui essi recano, come vittime, la prova straziante sulle loro carni. Gli interrogatori si svolgono nei chiusi dei posti di polizia. Questi sono stati fatti segno a ripetuti attacchi in varie parti della regione. Anche la casa del pastore protestante Ian Paisley (il capopopolo che ha per codazzo gli elementi più facinosi di parte protestante) è stata presa di mira da raffiche di armi automatiche durante la notte. Gli « speciali B » fanno ampio uso delle armi a loro disposizione. Incidenti a futuro sono riferiti da ogni parte delle sue province. Continua frattanto l'esodo dei cattolici al di là della frontiera presso i posti di soccorso e di raccolta istituiti dalla Repubblica del Sud. Numerose unità di truppe irlandesi sono state mobilitate e schierate lungo il confine. A Dublino vi sono state manifestazioni contro il consolato britannico mentre una folla folta si è diretta sulle caserme chiedendo armi per combattere a difesa dei « fratelli del nord ». L'IRA sembra sia presente con varie migliaia di uomini i cui movimenti sono stati segnalati al sud.

Tutte queste notizie pervengono al nord in un confuso turbinio di voci, illusioni e speculazioni. Non v'è dubbio che la ferma presa di posizione del premier del sud, Jack Lynch, ha rincuorato, al di là del possibile accento demagogico, i cattolici di qui che si sentivano abbandonati, soli, disperatamente alla ricerca di qualcuno che si frapponesse tra loro e la furia combinata degli eroi comunisti, della polizia e degli « speciali B ». Ecco perché a Londonderry, nel « ghetto » di Bogside, le cose sono tornate a una parvenza di tranquillità dopo l'arrivo delle truppe britanniche. Così che una rappresentanza di cattolici di Bogside è riuscita a negoziare con il presidio militare inglese il permesso di controllare da soli la loro città della vicinanza l'ingresso, sia ai militari che alla polizia, nella zona di Bogside e di Cleggan. I comitati civili, i dirigenti della campagna per i diritti civili, gli esponenti politici della « democrazia del popolo » non rallentano la vigilanza, lo sforzo di organizzazione e non nascondono la loro preoccupazione. Sanno di essere esposti alla forza combinata di tutti i poteri, legali o meno, coalizzati contro di loro. Bernardette Devlin, la giovane deputata studentessa, ha tenuto oggi un comizio a Bogside rallegrandosi con gli abitanti del quartiere per la coraggiosa difesa delle loro case ed il successo nel proteggerle dall'attacco. A Londra si sono avuti lo sciopero degli editori irlandesi e le manifestazioni al locale ufficio dell'Irlanda

U Thant riceverà il ministro degli esteri irlandese

NEW YORK, 16. Il segretario generale delle Nazioni Unite U Thant riceverà lunedì prossimo nel suo ufficio il ministro degli Esteri irlandese Patrick Hillery, partito oggi da Dublino alla volta di New York.

Questi, lasciando oggi Dublino, aveva invitato ai giornali il punto di vista del suo governo intenzionato a chiedere l'intervento dei « caschi blu » per riportare la pace nella travagliata Irlanda del nord.

Al progetto che dovrebbe costituire eventuale tema di discussione dello stesso Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, si oppone, come è noto, l'Inghilterra che è uno dei cinque paesi con diritto di veto, nell'ambito del Consiglio di sicurezza.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA

Condirettori
MAURIZIO FERRARA
SERGIO SERE

Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Scritto al n. 343 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00186 Roma - Via dei Taurini 19 - Tel. 490323 490325 490326 490327 490328 490329 490330 490331 490332 490333 490334 490335 490336 490337 490338 490339 490340 490341 490342 490343 490344 490345 490346 490347 490348 490349 490350 490351 490352 490353 490354 490355 490356 490357 490358 490359 490360 490361 490362 490363 490364 490365 490366 490367 490368 490369 490370 490371 490372 490373 490374 490375 490376 490377 490378 490379 490380 490381 490382 490383 490384 490385 490386 490387 490388 490389 490390 490391 490392 490393 490394 490395 490396 490397 490398 490399 490400

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00186 Roma - Via dei Taurini 19 - Tel. 490323 490325 490326 490327 490328 490329 490330 490331 490332 490333 490334 490335 490336 490337 490338 490339 490340 490341 490342 490343 490344 490345 490346 490347 490348 490349 490350 490351 490352 490353 490354 490355 490356 490357 490358 490359 490360 490361 490362 490363 490364 490365 490366 490367 490368 490369 490370 490371 490372 490373 490374 490375 490376 490377 490378 490379 490380 490381 490382 490383 490384 490385 490386 490387 490388 490389 490390 490391 490392 490393 490394 490395 490396 490397 490398 490399 490400

Un prodotto del lavoro socialista per i lavoratori italiani

ASTRA SUPERIOR LA LAMA CECOSLOVACCA

ASTRA SUPERIOR STAINLESS STEEL

UNA LAMA 12 RASATURE!

Usatela: constaterete che la tecnologia socialista non teme alcun confronto

Richiedetela al vostro abituale fornitore e in tutti i negozi coop

ASTRA ITALIA S.p.A.

80137 - NAPOLI - PIAZZA CAVOUR, 9